

Società di consulenza, la ripresa dopo la crisi più 5% il fatturato 2011

LA RADIOGRAFIA DEL SETTORE IN ESCLUSIVA SU AFFARI & FINANZA. SI È INVERTITO IL TREND NEGATIVO REGISTRATO NEL 2009 E NEL 2010. SI TRATTA, PERÒ, DI UNA CRESCITA DESTINATA A RAFFREDDARSI, E DI MOLTO, NEL CORSO DI QUEST'ANNO

Andrea Rustichelli

Roma

Un anno cruciale e di passaggio per la consulenza professionale (*management consulting*): in parte fuori dal biennio di recessione, ma ancora alle prese con un futuro rarefatto. Questo settore guarda ora con preoccupazione alla spending review e rilancia con una parola d'ordine: la consulenza, quella vera, è termometro e incubatore di sviluppo. Con una bussola che tra gli operatori sta affiorando sempre più netta: per uscire dalla crisi occorre internazionalizzare.

Di tutto questo si parlerà domani martedì 29 maggio, agli Stati Generali della consulenza promossi da Assoconsult, l'associazione che aderisce a **Confindustria**. Punto di partenza dei lavori è l'Osservatorio sul 2011, che Affari&Finanza è in grado di anticipare. Si tratta del rapporto generale della categoria, realizzato in collaborazione con l'università romana Tor Vergata.

«In questa fase sono in crescita gli interventi di riorganizzazione e ristrutturazione delle imprese che chiedono la nostra consulenza. Masoprattutto, per le aziende nostre clienti, diventa cruciale l'internazionalizzazione», afferma Ezio Lattanzio, presidente Assoconsult. «Stiamo osservando che, tra gli operatori nostri associati, la situazione è speculare a quella delle Pmi: va male chi non si è adeguato alle nuove esigenze e alla nuova domanda. La crisi, vogliamo sottolinearlo, apre nuovi scenari competitivi che, se compresi adeguatamente, possono essere un'opportunità per tutti. Ma occorre investire in innovazione».

E non sembra che le piccole dimensioni, di gran lunga prevalenti nel settore, possano giovare particolarmente, malgrado la maggiore flessibilità. «Le aziende di consulenza - osserva

Lattanzio - devono superare il nanismo. È un problema, perché il mercato globale chiede oggi di fare network, di aggregarsi in contesti internazionali. La capacità di fornire consulting di caratura internazionale è una chiave fondamentale per uscire dalla nostra impasse e da quella dei nostri clienti».

Stando alle risultanze sul 2011, il comparto del "terziario avanzato" ha generato un volume d'affari pari a circa 3 miliardi di euro, lo 0,20% del Pil. Vi operano poco più di 17 mila società, di cui l'85% ha meno di 3 addetti. Complessivamente, gli occupati sono 32.400, la gran parte (oltre l'85%) con profili da cosiddetti "professional", cioè professionisti qualificati.

«Le aziende di consulenza stanno soffrendo: le grandi tengono più delle micro, che in questi mesi sono comunque in crescita numerica, a causa del fenomeno dei professionisti che escono dalle società in crisi e si mettono in proprio», spiega Gustavo Piga, docente di Economia politica a Tor Vergata e responsabile scientifico dell'Osservatorio. «Il fatturato complessivo del 2011 - afferma Piga - è cresciuto di quasi il 5%, invertendo il trend negativo registrato nel 2009 e nel 2010. Si tratta, però, di una crescita destinata a raffreddarsi, con un 2012 che gli operatori prevedono in aumento di poco più dell'1%».

Tra i più pregnanti capitoli del rapporto, colpiscono i dati relativi alla committenza. Il settore terziario aumenta la domanda di consulenza, passando dagli 1,5 miliardi del 2010 agli oltre 1,6 miliardi del 2011 (un peso percentuale sul totale del fatturato di settore che raggiunge il 51%). In crescita anche la committenza del settore manifatturiero, che vede però calare il suo peso percentuale sul fatturato totale, dal 37,5% al 37%. Ma la nota più significativa è la caduta della domanda pubblica: un ribasso del 5% in valore assoluto, dagli oltre 400 milioni del 2010 a circa 390 milioni nel 2011. «Il peso del settore pubblico sul fatturato del management consulting - osserva Piga - si riduce decisamente, passando dal 13,5% al 12%».

E la spending review di questi mesi complica le cose. «Stiamo

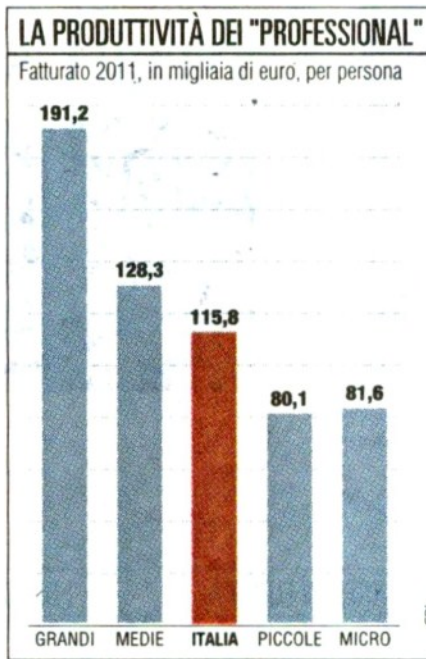
perdendo - aggiunge Piga - un'occasione storica, a causa della mancanza di sensibilità in materia di politica industriale a favore della consulenza. In un sistema globale dove la manifattura è in forte difficoltà, le grandi potenze stanno investendo da tempo sul terziario avanzato: in Gran Bretagna esso genera l'1,12% del Pil, in Germania lo 0,78, in Francia lo 0,31». In effetti, il nostro 0,20% è il fanalino di coda. «Da noi la consulenza è considerata un costo da tagliare. Nei paesi avanzati il settore pubblico ha funzionato da incubatore, mentre qui da noi la PA ha troppo spesso prodotto fenomeni di micro-consulenza tra amici, che si chiama corruzione».

Un punto cruciale, questo, su cui all'assemblea di martedì si soffermerà in modo particolare anche il presidente di Assoconsult, Lattanzio, che qualche settimana fa ha indirizzato una lettera al premier Monti, esponendogli le istanze del settore. «Vogliamo mostrare - afferma - come la consulenza crei sviluppo, fuori dal cono d'ombra che spesso, per quando riguarda la Pubblica Amministrazione, l'ha caratterizzata: ma quella non è vera consulenza, è piuttosto clientelismo e spreco. La PA attinge soprattutto dagli enti in house, in pratica da se stessa. Soltanto il 7% della spesa va alle società organizzate, tramite apposite gare. La consulenza è un valore aggiunto, lo stesso governo tecnico è una sorta di grande consulente del Paese».

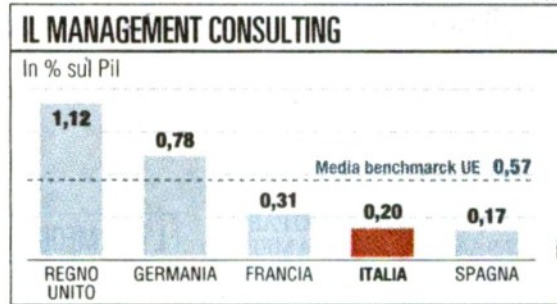
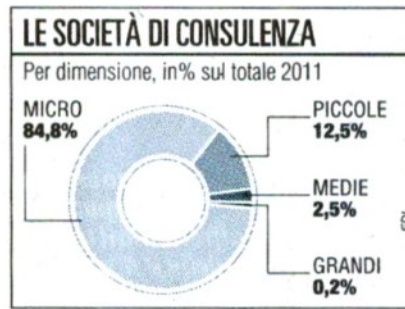
Altro tema caldo dell'Osservatorio è il focus dedicato al segmento della consulenza per le risorse umane, cioè alle società di ricerca e selezione del personale, per il 90% costituito da micro-aziende. Questo ambito ha mostrato una certa ripresa, specie nel primo semestre 2011. Per l'anno trascorso, il fatturato è stato di circa 180 milioni di euro, +8%, con una previsione per il 2012 di un +5%. Ma Assoconsult sottolinea il problema del mercato abusivo: delle oltre 800 aziende censite, nota l'associazione, soltanto una piccola parte ha la necessaria autorizzazione del ministero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Nel grafico qui sotto, il fatturato delle società di management consulting in percentuale sul Pil in alcuni paesi europei



[I PROTAGONISTI]



Nelle foto qui sopra, **Ezio Lattanzio**, presidente di **Assoconsult** e **Gustavo Piga**, responsabile scientifico dell'Osservatorio della stessa associazione